

MUSICA Oggi a Bologna va su un titolo assente dai nostri teatri musicali, «L'opera del mendicante»: firma la regia Lucio Dalla che qui spiega perché ha trasposto la vicenda di ladri e prostitute dal '700 inglese all'oggi

di Stefano Miliani

Una sonora - e non solo perché messa in musica - presa per i fondelli del primo ministro e della immoralità diffusa per l'avidità di denaro che divorca chi vi cade. Siglata Lucio Dalla. Vi ricorda qualcosa? Partendo dai bassifondi londinesi del '700, tra delinquentelli, ladri patentati, straccioni e puttane, ci si ritrova nella Bologna d'oggi tra pusher e altre amabili figure. Il cantante firma infatti la regia di *The Beggar's Opera*: «L'opera

«L'opera ride di un potere che oggi viene gratificato da chi fa satira a basso livello»

del mendicante» debuttò nel 1728 con versi di John Gay su musica di Pepusch che, pur lasciando ampi varchi, attinse molto alle ballate popolari delle isole britanniche. Nel testo il letterato sferzava, oltre al narcisismo di cantanti-primedonne, malcostume sociale, brama di quattrini e di potere, individuava un sistema in cui l'economia mangia l'umanità. Nei nostri teatri musicali il titolo latita e Dalla lo recupera per il Comunale bolognese: l'allestimento debutta stasera al Duse in una versione di Giuseppe Di Leva con, tra i protagonisti, il cantante degli Avion Travel Peppe Servillo e l'attrice Angela Baraldi.

Lucio - l'artista ci tiene al tu - se fai quest'opera ritieni che parli a noi oggi. In che modo?

«*The Beggar's Opera* parla del nostro tempo. È anzi sorprendente quante identità strutturali ci siano tra quel '700 inglese e l'oggi. La commedia nacque come risposta, formalmente innovativa, al teatro diventato ufficiale, a quello italiano, alla musica barocca, a copioni che si ripetevano ed è così che ho concepito la regia e la logica comunicativa dell'allestimento: non è cambiato nulla, ci sono i potenti, ci sono i miserabili, quali ruoli giocano. Così come ci sono strutture parallele al potere che dovrebbero esservi contrapposte e invece lavorano in modo addirittura quasi simultaneo».

Dalla: «Poca satira vera contro i potenti»



Sotto Lucio Dalla; qui sopra «The Beggar's Opera» da stasera a Bologna con, a sinistra, Peppe Servillo Foto Bepi Carol per il Comunale di Bologna

Alludi anche all'informazione?

«Sì, ma penso soprattutto all'economia. In una società economicamente potente non puoi escludere che un elemento potente sia la corruzione, che ci siano connessioni nascoste. È quello che sosteneva John Gay e lo sostiene chiunque veda come va l'economia in paesi di grande sviluppo economico a partire dal nostro».

Gay se la prendeva con l'allora primo ministro Robert Walpole.

«Certo il ministro si sentiva messo alla berlina. Però oggi quanto la satira può far davvero male a chi è potente? Credo che in una società frammentata e ambigua come la nostra i gruppi di potere contrapposti abbiano connessioni di interesse».

Chi vedi far satira oggi? Nomi?

«In realtà di satira vera non ne vedo molta: vedo tanta comicità dozzinale, quotidianamente vedo abbassare il livello culturale a un pubblico che non importa nemmeno più che scuota la

testa per dire sì o no. Le domande che sentiamo nei grandi network televisivi sono talmente basse che credo che, anche se non in termini numerici, il consenso della gente sia basso. Tra i pochi che praticano davvero la satira citerei, per esempio, Antonio Albanese: è straordinario, affronta il suo lavoro con serietà e competenza. Temo invece che oggi chi comanda si senta gratificato dai suoi "nemici", da chi fa satira a basso livello».

L'opera lirica va attualizzata o ci parla così com'è?



«Non generalizzerei. Non sono amante del melodramma e della lirica però amo moltissimo Puccini. La sua *Tosca* è un capolavoro. Mi sono anche interessato all'*Arlecchino* di Busoni, mi entusiasmano esperimenti che definirei di "cross-over", trasversali, come il *Pierrot Lunaire* di Schoenberg. Per dirmene una trovata ridicola che ai cantanti lirici sia precluso il microfono. Tant'è vero che qui lo usano e non perché non hanno voce ma perché è importante adottare uno stile attoriale che consente di fare teatro».

Musicalmente l'«Opera del mendicante» lascia ampi varchi. A cosa ti appoggi?

«Alla partitura di Frederic Austin del 1920. Non è un musical come dicono, penso anticipi una sorta di musica da teatro e, nelle intenzioni, il grande cabaret centro-europeo. Non a caso *The Beggar's Opera* ha ispirato *L'opera da tre soldi* di Brecht e Weill a cui poi è seguito Duke Ellington con la sua *Beggar's Holiday*. Comunque ho scritto e aggiunto io una canzone con testo e musica, che secondo me mancava, seguendo quel linguaggio».

L'opera in scena

L'Opera del mendicante - una coproduzione al debutto nel cartellone del Comunale di Bologna - è da oggi al 6 aprile al Teatro Duse, dall'11 al 13 aprile al Comunale di Modena e al Valli di Reggio Emilia il 18 e 20. È un nuovo allestimento, dirige Giuseppe Graziosi, scene e costumi di Italo Grassi, i personaggi parlano in dialetti dal bolognese al napoletano. Tel 199-107070. www.comunalebologna.it

TEATRO Quasi un musical interpretato da studenti. E anche a Roma...

L'Orlando? Era a Bolzano

di Renato Nicolini

È sempre un bene quando la scuola s'incontra con il teatro. Lo possiamo vedere in due occasioni della settimana pasquale molto diverse tra di loro. A Bolzano, dopo un laboratorio durato più di un anno, col sostegno del Servizio giovani della Provincia di Bolzano, è andato in scena il 16 marzo *l'Orlando Furioso* della compagnia Bricabrac. La storia si snoda in ventuno quadri musicali, dal poema dell'Ariosto, con qualche incursione nel *Castello dei destini incrociati* di Italo Calvino. Era difficile, sicuramente difficile, rendere in poco più di un'ora una vicenda così complessa, che qui parte da un campo dei Franchi in una Parigi di fantasia, e poi si concentra su Angelica, Bradamente e Ruggiero, Orlando e la sua pazzia... Un «recitar cantando» coreografico, su musiche medioevali occitaniche, catalane e ma-

giare, non privo di ambizioni visive. Anche in questo caso duplici, com'era duplice l'uso dell'Ariosto e di Calvino, espresse nella costruzione di un Cavallo e nientemeno che di un Ippogrifo che cala dall'alto con gran colpo di scena, utilizzando materiali poveri e di uso comune come rastrelli, ruote da bicicletta, cerchioni d'automobile, richiamandosi alle lezioni diverse di Jean Tinguely e Fausto Melotti. Il nuovo teatro comunale di Marco Zanuso, che ospita la rappresentazione, prima realizzazione di un interessante tentativo di costituire, assieme al Museo ancora in costruzione, una nuova zona urbana caratterizzata dall'offerta culturale, fa la differenza: portando in dote allo spettacolo la sua eccezionale funzionalità scenotecnica, uno spettacolo nello spettacolo, che ci fa deprecare la singolare scarsità di

teatri moderni in Italia. La regia e la sceneggiatura sono di Giuliana Lanzavecchia; i disegni dell'Ippogrifo e del Cavallo di Andrea Bernard, l'organizzazione di Lydia Perkmann e Saverio Chindamo. Anche a Roma la scuola si è incontrata felicemente col teatro. Al Valle, nel quadro di «Divinamente Roma», primo festival internazionale della spiritualità, direzione artistica di Pamela Villorresi, col sostegno di ministero, assessore alla cultura, Eti, Arcus e Trambus, è andata in scena, la mattina del venerdì santo, *La festa di Purim*, uno spettacolo degli alunni della Scuola ebraica Vittorio Polacco di Roma. La platea era interamente riservata ai ragazzi delle scuole: ma bisognava vederli, dall'alto dei palchi, questi minuscoli attori, recitare un testo il cui senso era la condanna delle pretese autoritarie del ministro/dal sorriso un po' sinistro in nome della democrazia...

LUTTI Ebbe l'Oscar per «Vincitori e vinti»

Mann lo sceneggiatore: il tenente Kojak era suo

È morto per un infarto a Los Angeles Abby Mann: aveva vinto l'Oscar nel '62 per la sceneggiatura del film di Stanley Kramer sul processo di Norimberga *Vincitori e Vinti* e aveva creato lui il personaggio televisivo del tenente Kojak. Aveva 80 anni. Autore e produttore, Mann aveva dedicato la sua carriera a mettere in evidenza le disfunzioni del sistema giudiziario americano scrivendo una serie di sceneggiature televisive su controversi casi legali. «Uno scrittore che sa fare il suo mestiere ha l'obbligo non solo di intrattenere il pubblico ma anche di commentare il mondo in cui vive», aveva detto accettando l'Oscar. Dopo una nomination all'Oscar per il film *La nave dei folli* (1965), Mann conquistò un Emmy Award, il massimo premio televisivo americano, per *Tenente Kojak*, il caso Nelson è suo del

1973. Fu lui infatti a creare l'umanissimo poliziotto (interpretato per 118 episodi dall'attore greco Telly Savalas) sull'onda di una sua inchiesta sull'omicidio di due giovani donne bianche a Manhattan che aveva portato in carcere un povero derelitto. Lo sceneggiatore visitò in carcere il condannato e si convinse che era innocente: da qui nacque l'idea di creare prima un tv movie e poi una serie di telefilm incentrati su un tenente della polizia capace di unire la richiesta di giustizia sociale con una rigorosa amministrazione della giurisprudenza. Mann ha sceneggiato una quarantina di film tra cui *I sequestrati di Altana* (1962) di Vittorio De Sica con Sophia Loren e Maximilian Schell, *Gli esclusi* (1963) di Cassavetes con Burt Lancaster e Judy Garland e *Inchiesta pericolosa* (1968).

Il convegno

Cultura Pride

GABRIELLA GALLOZZI

La notizia? Che il mondo della cultura si è ritrovato, «contato» e organizzato per dar vita, al più presto - fuori cioè dai tempi della politica ed elettorale - ad una sorta di «unità di crisi», una «consulta», un «osservatorio permanente» che, periodicamente, si riunisca, vigili e sostenga l'universo culturale, uno tra i più dimenticati e ignorati del nostro paese. La proposta, oltre a tante e legittime lamentele, è venuta fuori ieri dal convegno romano al teatro Valle, organizzato dall'Anac, la storica associazione degli autori cinematografici che, al grido *Emergenza cultura* è riuscita a mettere insieme rappresentanti ed associazioni di tutti i settori artistici, «guidati» sul palco da Ugo Gregoretti e Nino Russo: dall'architettura al cinema, dalla danza al teatro, dalla letteratura alla musica, dalle scienze alla filosofia. Ne è venuta fuori un'«accusa «giornata dell'orgoglio intellettuale», come l'ha ribattezzata Lidia Ravera, in cui il vuoto di cultura che attanaglia il nostro paese è stato sottolineato e messo in mostra, a partire soprattutto da questa campagna elettorale in cui la parola «incriminata» non figura in nessun programma. Lo ribadiscono i «Centauri» che, per voce di Sandro Petraglia, chiedono ai politici che verranno, «etica, trasparenza, competenza, passione». Lo ripete dall'alto del pensiero di Platone, Croce, Bobbio l'inarrestabile Gerardo Marotta alla testa dell'Istituto di studi filosofici di Napoli, «regione condannata a morte - spiega - dal capitalismo straccione degli industriali del Nord». Lo dice ancora più tranchant l'architetto Massimiliano Fuksas: «L'Italia è stato un paese di grande cultura, oggi non lo è più. Comanda solo il Pil che non ha valori, non considera né i tibetani, né la Betancourt, per cui gli americani resteranno in eterno in Iraq». Colpa dei numeri, dunque: l'Auditel per la tv, il box office per i film e le top ten per musica e libri. «Sono loro i dittatori assoluti della cultura - attacca Renzo Arbore - . E lo dico da comunista, da liberale che credeva ciecamente nel mercato ed ora lo demonizza. Persino i giornali più seri hanno sdoganato qualunque cosa in nome delle vendite. Ormai manca solo di sdoganare la caccia». E chissà andando avanti...

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publiccompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 091.6230511
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.334185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

8-1-1914 **28-3-2008**

Si è spenta ieri

MARCELLA GIACCHIERI
vedova
DI PIETRO

Il figlio Massimo e tutta la sua famiglia non la dimenticheranno mai.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Lanuvio (Roma).

Ciao

MARCELLA
cara, donna unica.
Mi mancherai immensamente.
Natalia

Fabio, Ella, Roberto B., Edoardo, Cinzia, Ninni, Marcella, Bruno, Simone, Maria, Roberto M., Federica, Andrea, Maristella, Eduardo, Anna, Massimo, Bianca sono vicini a Natalia Lombardo e Massimo Di Pietro per la perdita della mamma di Massimo

MARCELLA GIACCHIERI DI PIETRO
e abbracciano forte tutti e due.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258